



# Solo politiche mirate possono sostenere le piccole aziende

L'Istat ha comunicato che sono terminate le rilevazioni del Censimento dell'agricoltura iniziate in piena pandemia a ottobre 2020. In attesa della pubblicazione dei risultati nel primo semestre del 2022, sempre l'Istat ci informa che sono stati compilati circa 1 milione di questionari, quindi siamo in presenza di una sostanziale contrazione rispetto a 1,6 milioni di aziende rilevate durante il Censimento 2010. È probabile che questo risultato sarà commentato con grande preoccupazione, dato che la scomparsa di un così grande numero di aziende ha riflessi sul tessuto socio-economico del settore agricolo. D'altra parte, non mancano le critiche al «nanismo» delle nostre imprese che produce effetti negativi sulla competitività del sistema agricolo nazionale.

Al di là della discutibile definizione di azienda agricola adottata nelle statistiche agricole italiane che contabilizzano come unità produttive anche microaziende che coltivano fazzoletti di terra, il problema della progressiva chiusura delle aziende agricole di piccola dimensione andrebbe contestualizzato rispetto alla rilevanza in termini economici e sociali.

Dal punto di vista economico-produttivo, è inevitabile che la chiusura delle piccole aziende comporti una concentrazione della superficie agricola in un numero ridotto di unità produttive, caratterizzate da una dimensione media più consistente. Ma, contrariamente a quello che si pensa, almeno nel nostro Paese, non sono state premiate esclusivamente le aziende di grande dimensione. Il confronto temporale della distribuzione per classi di *sau* evidenzia come siano state le aziende medio-grandi con superficie compresa tra 20 e 100 ettari ad acquisire 2,1 milioni di ettari nell'arco di quasi 50 anni, mentre le aziende di grandi dimensioni (oltre 100 ettari) hanno guadagnato 600.000 ettari. Si tratta di un fatto positivo, perché significa che le aziende di media dimensione – compatibile

con la dimensione media europea – sono riuscite ad avvantaggiarsi dell'adattamento strutturale intercorso negli ultimi decenni, anche grazie allo strumento dell'affitto. Inoltre, l'orientamento verso produzioni più intensive e ad alto valore aggiunto, tipico della nostra agricoltura, ha consentito di raggiungere traguardi di reddito sufficienti a mantenere almeno un'unità di lavoro a tempo pieno in una parte consistente di queste aziende. Quindi il tema strategico riguarda l'effettivo potenziale di crescita delle imprese agricole italiane, più che una difesa ad oltranza dello *status quo*. Di conseguenza sarebbe più utile puntare sulle politiche agricole «attive» che aiutano a far camminare le aziende con le proprie gambe, piuttosto che discutere solo di aiuti diretti che garantiscono, da un lato, rendite non più giustificabili e, dall'altro, la sopravvivenza di realtà economiche sull'orlo del fallimento.

In realtà, se è vero che le piccole aziende difficilmente possono avere il carattere di imprese vere e proprie, gli aspetti sociali assumono tutt'altra rilevanza, perché questa galassia di tipologie svolge funzioni di presidio del territorio rurale essenziali per garantirne la vitalità, soprattutto nelle aree interne.

In sostanza, le realtà produttive più marginali persistono in quanto legate a stili di vita (la scelta di vivere in campagna), alla convenienza e al risparmio (la casa in proprietà e la gestione del patrimonio di famiglia), ma possono avere anche una rilevanza in termini sociali per il mantenimento di una presenza viva in zone rurali, altrimenti in via di abbandono. Pertanto, il tema delle piccole aziende necessiterebbe di una risposta adeguata da parte delle istituzioni pubbliche, ma viene da chiedersi se sia opportuno utilizzare gli strumenti tradizionali delle politiche agricole per affrontare problematiche a sfondo sociale che troverebbero maggiore giustificazione in un'integrazione con politiche territoriali e sociali più in grado di creare le premesse per nuove occasioni di sviluppo del tessuto imprenditoriale e dei servizi sociali. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.